

La relazione di Alfredo Reichlin alla Direzione del Pds
Le nostre proposte per la svolta

La gravità della situazione è sotto gli occhi di tutti. Un lungo accumulo di errori e di insipienze compiute da una classe dirigente...

Perché stupirsi? La gente sente che una democrazia non può sopravvivere se i ceti laboriosi diventano sempre più poveri...

Parto da qui perché sono questi fatti materiali, che spiegano meglio e più di tanti scendellati e di tanti con...

Misuriamo bene le parole perché se di questo si tratta nulla resterà come prima. Una alternativa di crisi non è un'alternativa di crisi...

Qui sta il valore straordinario del movimento che ha portato in pochi giorni nelle piazze italiane quasi un milione di lavoratori...

Ma il passaggio di fronte a cui siamo non può essere posto solo sulle spalle del sindacato. La responsabilità di una forza politica...

Questo è il tema della nostra discussione. E voglio dire subito che, al di là delle opinioni diverse...

Solo se valutiamo bene la novità della situazione, se comprendiamo il nesso tra questione sociale, nuovo scatto di strategia economica e questione del governo...

Ma il passaggio di fronte a cui siamo non può essere posto solo sulle spalle del sindacato. La responsabilità di una forza politica...

Dunque, se vogliamo dare un fondamento realistico a una proposta alternativa di politica economica dobbiamo sapere che non basta fronteggiare l'emergenza ma bisogna misurarsi con questa nuova dimensione dei problemi...

deve porre apertamente questa questione. Deve far leva sul fatto che, con la crisi dello Sme tutti i paesi europei devono fare in modo...

bito le forze disponibili al cambiamento (che sono tante e che in una situazione di rapidi sconvolgimenti come questa non possono essere definiti a priori in base ai vecchi nomi...

Vengo così al governo Amato. E tocco subito un primo punto politico discriminante per il tipo di battaglia che faremo in Parlamento...

Il pensiero di no. E non perché ritengo eccessiva la concezione del disavanzo tendenziale ma per un'altra ragione...

Questo è il debito. Lo dico soprattutto per capire quale complessa ragnatela di compromessi sociali e politici si è creata...

Che dubbio c'è che dobbiamo sviluppare subito una iniziativa politica per spiegare come forza di governo?

Il esempio della sanità è il più evidente. Il servizio sanitario nazionale è come la scuola, la giustizia, l'ordine pubblico...

Di qui due brevi osservazioni politiche. La prima è che destra e sinistra esistono - eccome! - anche se il profilo dei due schieramenti è molto cambiato...

Non credo di esagerare. Quelle masse di donne e di uomini che gridano nelle piazze loro rabbia e chiedono unità...



fidare tutto al mercato. Ma anche questo illumina il problema politico. Per quale successore di fatto lavora un governo come questo?

Se questo è vero (ecco il secondo passaggio del mio ragionamento) non è credibile l'argomento che dice equità o no, siamo di fronte a un fatto compiuto...

Questo è l'argomento che può tocca chi è che stiamo effettivamente sull'orlo di un baratro. Ma anche noi lo sappiamo...

1) perché la caduta della domanda rende possibile, anzi probabile una recessione, con disoccupazione crescente, chiusure di fabbriche...

2) perché nessuno se quanta inflazione imbaremo con il dollaro in crescita e con l'evidente incapacità di controllare i prezzi da parte di un governo senza autorità ed esposto ai ricatti dei più forti...

3) perché se non si afferma una tendenza generale a moderare i tassi (ma la Germania dovrebbe cambiare politica) il cane continuerà a mordersi la coda...

4) per gli effetti (diciamo così) di ingovernabilità del sistema che ben presto si protruderanno se continua lo scacco del fisco, della sanità, della previdenza, del pubblico impiego...

E allora che fare? Ho già detto che la dimensione quantitativa della manovra non è riducibile e noi facciamo bene a dire apertamente che i sacrifici per tutti sono inevitabili...

Un gruppo di compagni ha lavorato in questi pochi giorni - mi incarico di Occhetto - per definire una proposta più complessiva...

Noi parliamo dalle grandi novità cui ho accennato all'inizio. Una rigorosa politica di risanamento è necessaria ma la sua possibilità dipende ormai dalla consapevolezza che è tempo di operare una rottura di continuità rispetto al modello di sviluppo e alla conformazione stessa del meccanismo di accumulazione della fase liberista-monetaria...

Questo significa che la produzione di nuova ricchezza non potrà essere usata per un ulteriore aumento dei consumi privati. Tutta la produzione di nuova ricchezza e la sua distribuzione dovranno essere orientati non solo a ridurre il deficit ma a elevare la qualità del settore produttivo allargando le sue basi verso il Mezzogiorno, a potenziare e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi sociali...

Ma questa svolta se non vuole restare una predica deve misurarsi con l'emergenza e quindi cercare di rovesciare fin d'ora le tendenze in atto. Altrimenti il presente si mangia il futuro. Ecco allora la seconda scelta. Tenere fermo come in una sequenza un rapporto stretto tra a) lotta immediata contro le iniquità, b) terapia d'urto per arrestare il dissesto e per darsi il tempo necessario a impostare serie riforme strutturali dei meccanismi della spesa e delle entrate...

Infine, pubblica di venire alla scelta più delicata, qualche parola sulla politica dei redditi. Non c'è dubbio che una effettiva politica dei redditi è decisiva ai fini di una nuova politica economica. D'altra parte, se vogliamo smetterla di affidare il controllo dell'inflazione alla «corda del boia» del cambio forte e dei tassi, e se si vogliono creare le condizioni per superare...

quindi i tassi) senza di che lo sviluppo italiano non può essere posto su basi nuove.

I gruppi parlamentari hanno già elaborato le controproposte a tutti i punti della manovra del governo (sanità, pensioni, pubblico impiego, autonomie locali, fisco)...

Ho indicato così per sommi capi i contenuti essenziali e gli obiettivi di un piano che riqualificherebbe e che chiede sacrifici per qualche cosa di cui valga la pena. Ma basta? Se vogliamo dire le cose come stanno, questo, al punto in cui siamo giunti, è una condizione necessaria ma non sufficiente per uscire dall'impasse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse. Nel 1993 si prevede una spesa per interessi di 200.000 miliardi e un disavanzo complessivo tra i 140.000 e i 170.000 miliardi, esclusivamente dovuti agli interessi...

Risolvere questo problema rappresenta oggi - a mio parere - il compito principale di una nuova classe dirigente consapevole e responsabile. Sia ben chiaro: non si tratta di minacciare i risparmiatori ma, al contrario, di fare in modo che il governo risparmi degli italiani (secondo solo al Giappone) venga impiegato per finalità produttive...

Noi scartiamo decisamente ogni ipotesi, velleità o tentazione di ripudio del debito pubblico, o di consolidamento obbligatorio (gli effetti sarebbero catastrofici) e riaffermiamo l'impegno della Stato a tutelare e a difendere il risparmio dei cittadini...

Il principio di responsabilità significa prima di tutto un radicale decentramento delle responsabilità della spesa e del prelievo, innanzitutto per rendere possibile una riorganizzazione dello Stato sociale e delle funzioni pubbliche...

La prima grande applicazione di questo principio può essere realizzata nel campo sanitario. Noi saremmo in grado di risparmiare molto di più del governo se, in alternativa al suo progetto di demolizione del servizio universale, si avvisasse la riforma su cui insistiamo da anni...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debilitamento pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse...